

Si conclude la Biennale-teatro: Scaparro annuncia che la manifestazione l'anno prossimo cambierà data

Il Carnevale della Ragione genera mostri?

Dal nostro inviato
VENEZIA — Dopo l'intero verno sempre primavera. La con solante certezza (in pancia in dubbio dai capricci della meteorologia) ci induce ad avvalorare la prospettiva, annunciata da Maurizio Scaparro, direttore di settore, secondo cui, a partire dalla prossima edizione, la Biennale Teatro uscirà dal quadro carnevalesco, assunto in questi ultimi due anni, per spostare il momento centrale delle sue iniziative e attività verso la buona stagione.

ficabili con difficoltà oggettive, che il panorama offriva, siamo venuti accennando nei nostri servizi. Le nostre riserve, però, sarebbero oggi meno consistenti se, tra gli «inclusi», tutti avessero avuto, in qualche modo, le carte in regola. E se, viceversa, alcune partecipazioni degne di nota non fossero state tenute ai margini, in penombra e in sordina. Ci sarebbe mancato, ecco, vedere per intero, in meno avventurose condizioni logistiche, e in una versione meno affrettata, lo spettacolo che il gruppo napoletano Diateatro, diretto da Renato Carpentieri, ha voluto dedicare alla figura singolarissima, e salutatamente provocatoria, di Ferdinando Galiani, il «piccolo abate» partenopeo che entusiasma Diderot: una sorta di coscienza critica dell'Illuminismo, un «compagno di strada» tra i più acuti di quel grande movimento rivoluzionario.

che non sollecita certo un'attenzione nazionale. L'apparato audiovisivo si completa, fondamentalmente, sul piano delle immagini, con tre prismi a base triangolare, trasparenti e riempiti d'acqua, collocati al centro del palcoscenico e variamente rischiarati da proiettori, mentre girano in tondo, riflettendo e rifrangendo (e' anche un ulteriore gioco di specchi) le figure di interpreti seminasosti, abbigliati in tute da astronauti.



Aggeo Savioli

Da stasera in TV uno sceneggiato sulla celebre donna

Quel socialismo che si chiamava Anna Kuliscioff

Fu discepola di Bakunin e compagna di Costa e Turati - Regia di Guicciardini

10 ottobre 1924: gli squadristi impazzono per le strade delle città italiane, forti d'un potere addirittura fisico che riversano in pestaggi e gesti terroristici. L'opposizione parlamentare barricata all'Avvenire, brucia da sola le proprie energie riducendosi ad un'immagine pallida di se stessa. Ad una delle tante finestre milanesi, per tenere d'occhio simbolicamente la situazione, si affaccia un'italiana che presumibilmente tormentata: è quella di Anna Michailovna Kuliscioff, a quella data compagna di Filippo Turati: una donna settemane dal lunghissimo passato di agitatrice alle spalle.

l'allargamento del suffragio alle donne, sta dirigendo personalmente la rivista «La difesa delle Lavoratrici». Avvicinare questo personaggio significa imbattersi in un cinquantennio di nostra storia: dai fragili ministri d'epoca trasformista allo svuotamento totale del guscio apparente di democrazia parlamentare, con l'avvento del fascio (Anna morì nel 1925). E' un ricco materiale insomma (quello a disposizione) arricchito e variegato dalla personalità della Kuliscioff: difficile farlo confluire nella forma placida ed estesa ma solo apparentemente esauriente del solito sceneggiato televisivo. Guicciardini, il quale ha optato in effetti per uno stile che della Storia fa scendere materia di spettacolo: la scrittura che il regista ha scelto è irta, spezzata, poco conciliante; l'uso di tecniche sceniche inaspettate, come quella del chroma-key, suggerisce l'idea che quanto abbiamo di fronte



sceneggiato fin dall'esordio: vi confluirono, abbracciando il periodo che va dal 1874 al 1877, gli episodi della prima formazione di Anna; la grande avventura unificatrice di Coste; quella del distacco dalla Russia e, insieme, l'esperienza importantissima dell'abitudine ad un nuovo mondo, trovato da lei in Italia.

Pisa: Carnevale all'insegna del travestimento

Anche la torre si è rifatta il trucco

La pioggia non è riuscita a guastare la festa - Le novità

Nostro servizio
PISA — Domenica 1. marzo, Giorno del sole secondo il programma del Carnevale; ma, a Dio piacendo, piace «sugli uomini e sulle cose». Neppure San Ra ha potuto granche contro il maltempo. Daddata la processione pomeridiana della sua «Archestra» per le vie del centro, il vecchio stregone nero ha celebrato in serata un concerto di tre ore al Teatro Verdi. L'era era a Mestre, al Carnevale del Lumiere. L'Archestra composta attualmente da diciotto elementi, conosce l'arte del travestimento meglio di qualsiasi Pierrot sbiancato: si traveste dietro allo swing di Fletcher Henderson, ai paramenti free, alla musica classica del suo ineffabile leader, dietro alla «polvere di stelle» del suo sintetizzatore, dietro al kitsch dei costumi luccicanti e dorati, alle acrobazie da parata del trombettista, agli esili roventi di John Gilmore e Marshall Allen.

la ICP Orchestra di Mengelberg, non potendo suonare nell'adiacente saletta da concerto, viene fatta esibire da seguito alla Big Band sul palco principale. Il suo repertorio è godibile ma non certo fatto per far muovere le anche, le maschere protestano (giustamente) per l'interrottata. La pista si svuota lentamente, per rimpolcarsi solo più tardi, dopo l'ICP, con i dischi dei Police e dei B'52. Sul tema del «travestimento», vero leit motiv di questa rassegna dedicata alla «Ragione insidiata», hanno improntato in molti. Il laboratorio di trucco (messso in funzione dopo quattro giorni di prove, condotto da tre truccatori professionisti e da una decina di allievi) ha lavorato a tempo pieno per tutto il periodo della rassegna, fino alle 9 o anche le 10 di sera. E' forse il risultato più sorprendente del carnevale pisano. A Palazzo Lanfranchi c'è una fila interminabile: ogni pomeriggio, gente venuta a rifrascarsi il trucco, a farsi cospargere di buccia, a ritoccare la propria «grafica facciale». Un'altra coda di persone, nella stessa sede, è diretta invece alla mostra dei «Sogni di Cartapesta», itinerario nel guardaroba teatrale condotto da un grande Pietro De Vico e da qualche giovane aiutante: c'è una sala dei troni, una sala degli strumenti musicali, una sala mortuaria, una sala da pranzo e altre ancora. Tutto quanto, troni e trombe, arrosti e tombe, è di cartapesta.

Fabio Malagnini

In scena al San Carlo di Napoli

Un libertino che piaceva a Stravinski

NOSTRO SERVIZIO
NAPOLI — Dopo trent'anni dalla prima rappresentazione veneziana ha fatto la sua apparizione, sulle scene del San Carlo, La carriera d'un libertino di Igor Stravinski. Stravinski iniziò la composizione dell'opera nel '48 partendo dal libretto in lingua inglese di Wistan Hugh Auden e Chester Kallman, guidato uno dei migliori che siano stati composti in tutta la storia del melodramma. Il raggiungimento di tali risultati concorrenti, indubbiamente, le connotazioni d'una vicenda esemplare ai fini d'una trasposizione melodrammatica. La farsa lungo la quale si muovono i libertini è formata da una serie di litografie di William Hogart, sei quadri illustranti, appunto, la carriera d'un libertino, dai fasti d'una vita dorata, via via fino alla rovina morale e fisica, fino alla morte. Intorno a Tom, il protagonista della vicenda, si muovono il servo Nick Shadow, simbolo del male, un Meliccofene nelle vesti d'un servo, Anna, la promessa sposa ferocemente sottile del suo amore per Tom, superiore ad ogni prova e disinganno; Baba, la moglie turca, grottesca e disumana. Una ipotetica Londra settecentesca, della quale si sente parlare, ma che potrebbe essere una qualsiasi altra città, fa da sfondo alla vicenda.

Sandro Rossi

«Perdutamente», film da rivedere

Perdutamente (Humoresque, 1946) in onda stasera, ore 20.30, sulla Rete tre, è uno di quei film-fetico che i più attenti ricordano con particolare affezione e che, presumibilmente, i giovani valeranno con più aggiornato (e forse originale) sguardo critico. Perché film-fetico? In primo luogo per la commistione di ricordi, di vaghe sollecitazioni sentimentali che il film di Jean Negulesco riesce a innescare. Secondariamente, per la sorta di piccola congiura all'inscena di un fiammeggiante e, per certi versi, enfatico melodramma cui prendono parte, oltre lo scenarista di prestigio Clifford Odets, divi con una qualche stigmata di «ingenui-perversi» come gli scom-

Teatro e Mezzogiorno: convegno Pci

ROMA — Avviare e incoraggiare nei Sud processi di sviluppo delle attività teatrali; incrementare stabilmente la partecipazione di un pubblico soprattutto di giovani e di lavoratori; promuovere e stimolare permanentemente le forze teatrali anche con il contributo delle Università meridionali che hanno fatto del teatro strumento di insegnamento di studio; utilizzare appieno l'impegno della critica; moltiplicare gli spazi di fruizione e i punti di produzione; dare vita ad una programmazione regionale delle attività di prosa. Come raggiungere questi obiettivi?

PROGRAMMI RADIO

- 13.30 DSE. CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA - «La spesa delle imprese» (11. p.)
14.00 «IL POMERIGGIO»
14.10 «I MISERABILI» - «Javert», regia di Sandro Bolchi, con Giulia Lazzarini, Tino Carraro (2. p.)
15.25 DSE - LA STORIA DEL VOLO (9. p.)
17.00 TG2 - FLASH
17.30 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
18.00 DSE: GIALLO, ROSSO, ARANCIO, VERDE. AZZURRO, BLU (3. trasm.)
18.50 ORGANI ANIMATI: «Le avventure di Babar»
19.05 BUONASERA CON... ALICE ED ELLEN KESSLER con il telefilm della serie «Muppet Show»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.40 ANNA KULISCIOFF - Film di Roberto Guicciardini, con Marina Malfatti, Luigi Montini, Massimo Dapporito, Lina Sastri (1. p.)
21.30 SI DICE DONNA - di Tilde Capomazza
21.50 IL PRIGIONIERO: «Le sette età dell'uomo», regia di P. McGoothan, con Patrick McGoothan e Angelo Musca
23.05 TG2 - STANOTTE
TV 3
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO per Roma e zone collinari
16.00 VENEZIA - PUGILATO - Primo Torneo Internazionale d'Italia
19.00 TG3
19.25 IL CARNEVALE DEL BIAGIO NEL TESINO
20.05 DSE: TUTTO OCCUPATO: «Giovani e Industria»
20.40 PERDUTAMENTE (1946) - regia di Jean Negulesco, con Joan Crawford, John Garfield, Oscar Levant
22.45 TG3
23.20 VENEZIA - PUGILATO - Primo Torneo Internazionale d'Italia

PROGRAMMI RADIO

- TV 1
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO (per Roma e zone collinari)
12.30 DSE: Invisita con la scienza: «Incontro con Margherita Fisca» (rep. 2. p.)
13.00 ARTE CITTA' - Gioco come cultura (21. p.)
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LA DAMA DI MONSIEUR: «Appuntamento a Meudon» (1. parte), regia di Karin Petersen e Nicolas Silberg
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 DSE - Occhio allo stop (terza trasmissione)
15.10 QUEL RISSO, IRASCIBILE CARISSIMO BRACCIO DI FERRO
15.30 GIALLO ITALIANO - «L'Inseguitore», regia di Mario Foglietti, con Claudio Cassinelli e Stefania Casini (rep. 1. p.)
16.30 REMI - Disegni animati (48. p.)
17.00 TG1 FLASH
17.05 3. 2. 1. - «CONTATTO!» di Sebastiano Romeo
18.00 DSE - Schede-Arte - «Le catacombe di Santa Domitilla»
18.30 «I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI», di Luisa Rivelli
19.00 CRONACHE ITALIANE
19.20 SALT - Miss Betsy
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 DALLAS - «Un regalo d'addio», regia di Alex March, con Barbara Bel Geddes, Jim Davis e Linda Gray
21.35 STORIE ALLO SPECCHIO - «Storia di Anriola P.»
22.10 MERCOLEDI' SPORT - TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
TV 2
12.30 TG2 - PRO E CONTRO - Per una cultura a più voci
13.00 TG2 - ORE TREDICI!